

il TASSELLO

Anno IX - N. 4
28 gennaio 2007

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio
Pagina WEB: www.santamariaregina.it
info@santamariaregina.it



E' questo logo che accompagnerà il nostro quarantesimo anno di vita: una Madonna con il suo bambino in una forma stilizzata. All'esterno della chiesa l'immagine riportata su un grande telo segnerà questa data, mentre altri striscioni indicheranno le attività tipiche di questo anniversario. La statua della nostra Madonna rimane il punto di riferimento, mentre l'immagine stilizzata vuole dare un senso di attualità attraverso la mano dell'artista.

La testata del "Tassello" cambia, dopo 9 anni di onorato servizio. La parola Tassello venne scelta per indicare "qualcosa" che aiuta a tenere insieme (come per le antiche strutture murarie) o anche per saggiare un ambiente (come quel blocchetto che si estrae dalla fresca anguria) oppure per indicare l'importanza di ogni idea e di ogni persona (come la tessera di un puzzle). Se queste spiegazioni non fossero esaurienti la parola potrebbe indicare quel semplice cuneo di legno che viene messo affinché un mobile trovi la sua stabilità.

Piccole novità che hanno una importanza semplice. Sono segni per indicare una data e per ricordare il valore di una comunità cristiana che ha delle radici nella storia e che deve muoversi verso l'alto se vuole essere come il maestro l'ha voluta.

SALENDO IN ASCENSORE

Mi capita di frequentare ultimamente gli ascensori dell'ospedale e notare alcune cose che avvengono in esso. Situazioni comuni che tutti viviamo e che sono entrate nei libri o nelle battute dei comici.

Stare in ascensore con altri fa nascere un senso di disagio per l'obbligo di essere stretti a persone che non conosciamo. Anche sul treno capita di essere con altre persone, ma non è la stessa cosa. Mentre si è chiusi in ascensore e si sale ai piani alti, normalmente non si parla, ognuno cerca un punto verso cui guardare e molto spesso è l'indicatore del numero che cambia di

piano in piano. Si aspetta con ansia di veder comparire il proprio numero di arrivo. Nei pochi minuti di forza-

ta convivenza è il silenzio a dominare, mentre sembra che l'ascensore sia lento, molto lento. Solo un bambino in braccio alla mamma o qualche personaggio estroverso riesce a rompere quel clima. Finalmente l'arrivo al piano sblocca la situazione e si sente un biascicato "buon giorno" che riceve in cambio una altrettanta rispo-



sta poco convinta. Va molto meglio quando si riesce ad entrare da soli nell'ascensore e, guarda caso, sembra che il mezzo prenda subito una forte velocità. Da questa rapida descrizione, presa in prestito da quello che ci capita, traggio delle considerazioni.

Gli anni che abbiamo da vivere su questa terra assomigliano molto ad una salita in ascensore, anche se si tratta di una salita lenta, lunga e faticosa. Nel corso della vita ci incontriamo con parecchie persone, la maggior parte delle quali scivolano via nell'anonimato, mentre altre condividono con noi momenti intensi. Tutti sulla stessa barca, si dice, più o meno vicini! Si è quasi obbligati dalla vita a stare fianco a fianco. Cercare allora di rendere vivibile l'ascensore del tempo e della storia sembra essere il compito che dobbiamo eseguire, pena vivere male la salita ai piani alti!

C'è difficoltà a portare avanti questo lavoro per il fatto che siamo tutti soggetti alla diffidenza, a quello stato d'animo che ci viene al primo impatto con le persone. Ci sentiamo nudi davanti a chi non conosciamo e allora subentra la diffidenza con l'aggiunta talvolta della paura.

Teniamo conto poi che comportamenti di questo tipo sono determinati da dove siamo nati e dalla cultura che respiriamo. I

nati in Lombardia o al Nord risentono un po' di un clima chiuso rispetto a coloro che sono resi più aperti dal sole del Sud. Non si può generalizzare ovviamente, però esiste questo condizionamento. La conoscenza dell'altro, che avviene con calma e servendosi di mille occasioni, è una buona "aspirina" per superare questo malanno. Così, con il passare del tempo, quando le persone diventano meno estranee, si modifica l'iniziale modo di fare. Se però siamo toccati delusioni provocate da altri, la diffidenza ritorna per poi rimanere a lungo.

Non possiamo smettere quell'impegno di creare un clima di accoglienza e di cordialità attorno a noi che favorisce buoni rapporti con tutti. Nulla di complicato, solo uno sforzo maggiore, finché siamo sull'ascensore della vita!

Mi piace pensare infine che il buon Dio prenda anche lui l'ascensore, che abbia preso anche lui il nostro stesso ascensore; mi piace immaginarlo mentre continua, nell'ascensore della storia, a salire e a scendere per incontrare tutti, per dare una occhiata di simpatia, per aiutare a rompere l'imbarazzo di fredde relazioni.

DON NORBERTO



LA STAGIONE DEI QUARANTENNI

Due serate per cercare di capire cosa avviene nei quarantenni (quella età che, grosso modo, va dai 40 ai 50 anni). Necessarie riflessioni per chi si trova "nel mezzo del cammin", per chi tra pochissimi anni vi entrerà e si deve preparare, per coloro che hanno superato questa stagione e vogliono ripensare il tempo trascorso. Utili serate per pensare a ciò che avviene in noi.

**Mercoledì 7 febbraio ore 21 - Centro parrocchiale
A PARTIRE DAL CORPO**

Dottoressa Maria Teresa Gallazzi, ginecologa

**Mercoledì 14 febbraio ore 21 - Centro parrocchiale
A PARTIRE DAL NASCOSTO**

Don Stefano Guarinelli, psicologo

Dicono che quest'anno la stagione invernale è completamente stravolta, sia per quanto riguarda le temperature, sia per quanto concerne la siccità, cioè le piogge e le nevicate, insomma come si può constatare una stagione fuori dalle righe, foriera di quali presagi più o meno imminenti e seri per la salute e per l'ambiente.

Oggi, guardando fuori dalla finestra, mentre sono a casa per un periodo di riposo, l'aspetto della giornata è tutt'altro che anomalo o straordinario per il periodo in cui ci troviamo, è una giornata tipicamente invernale, grigia, buia, avvolta da una foschia che limita lo sguardo a profili maldefiniti, fatui, evanescenti. Si direbbe che l'inverno c'è, è lì a portata di sguardo, non può essere solo una mia illusione, non lo è! La stagione del letargo, dei silenzi, del buio imminente, delle attese lunghe ed interminabili, dei tempi morti è tornata, forse per poco, ma è tornata o almeno così sembra a me. Infatti, oggi guardando fuori dalla finestra, è proprio una di quelle giornate grigie, buie, tristi, tristi davvero. Ma è solo questione di pura meteorologia, oppure si tratta invece di stato d'animo, di quella interiorità, che tutto dipinge, tutto permea, tutto pervade con la sua preponderante superiorità? La domanda sorge spontanea, come bene direbbe Michele Lubrano da Procida, e la risposta sorge altrettanto spontanea: sì, affermativo! E' proprio così, sono in un periodo tutto improntato al pessimismo, vedo a tinte scure, ma cosa ci potete fare, anche i..... piangono. Sic!

Sull'onda di queste emozioni, piuttosto negative, notizie poco rassicuranti riguardo lo stato di salute di alcuni miei pazienti mi procurano una vera stretta al cuore, una profonda compassione, che non mi fa dimenticare o sminuire la mia disavventura, perché ognuno vive il suo problema per quello che è, ma mi predispone più empaticamente a capire e condividere la loro sofferenza.



Penso che di fronte a certe prognosi davvero infauste, oserei definirle fatali, si rimane sgomenti, a nudo con la mia sola impotenza sia di fatti che di parole. In questo momento particolare, lo ripeto a malincuore, mi frulla in mente un pensiero fisso, quasi ossessivo: forse questo Natale è stato l'ultimo, forse questa Pasqua potrebbe essere l'ultima, forse quel compleanno potrebbe essere l'ultimo o non arrivare mai e così tante altre scadenze potrebbero avere lo stesso incerto avvenire per loro.

E' triste concepire tutto questo, ma lo riconosco è di uno sconcertante realismo; penso che a volte, sulla base dell'esperienza acquisita, apertamente questi pazienti lo manifestino, altre volte rimane nel segreto del loro cuore, che resta un libro aperto ad un lettore ben attento.

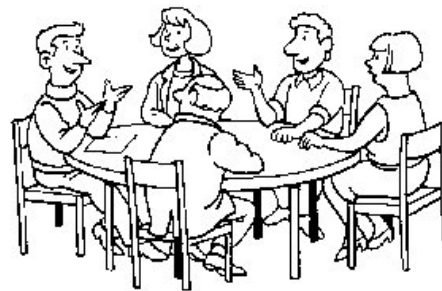
Tutto passa, scorre via, dove, come, quando, ad ognuno la sua storia, la sua vita, che si snoda naturalmente con i suoi tempi, le sue stagioni, con il suo inizio e la sua fine, che l'uomo nel suo delirio di onnipotenza cerca di modificare invano. Quindi aspettando che le condizioni meteorologiche si "naturalizzino", l'immagine della stagione di turno, che appare dallo squarcio della finestra, nasce di più dal profondo dell'animo umano e se fuori il tempo è dei più soleggiati e dei più lussureggianti, poco importa, perché quello che conta è il mio vissuto interiore, in cui alberga, sempre e comunque, una scintilla di speranza, come nell'inverno ci sono i semi della primavera, speranza, per noi cristiani, che è fede nell'accettare queste prove di sofferenza ed inserirle in un disegno d'Amore, per chi non crede che la morte sia la fine di ogni sofferenza e la fine sia solo un inizio.

DOC SANDRO

MISSIONE PARROCCHIALE
3 - 11 NOVEMBRE 2007
FINALMENTE !

L'ANGOLO DEL CONSIGLIO

NUOVA RUBRICA CHE FARÀ CONOSCERE MEGLIO LE TEMATICHE DISCUSSE E LE DECISIONI PRESE DAL NUOVO CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE



Mercoledì 17 gennaio si è riunito il nuovo Consiglio Pastorale, la sua prima effettiva riunione dopo quella dedicata all'insediamento dei nuovi membri e alla presentazione.

Dopo la preghiera di compieta è stato introdotto il primo argomento oggetto di discussione: presentazione della Lettera Pastorale del nostro Arcivescovo, che ci dà le indicazioni sulla tematica da seguire per questo anno pastorale. Il prossimo triennio (2006-2009) è dedicato alla famiglia, e il titolo della lettera di quest'anno è: "L'amore di dio è in mezzo a noi - Famiglia ascolta la parola di Dio". Dalla lettura dei primi capitoli emerge la prima tappa da affrontare, dedicata all'ASCOLTO, ascolto della Parola di Dio e ascolto delle parole delle famiglie, come "*due cammini da percorrere in modo convergente e completo, dall'uno all'altro sino in fondo*".

L'Arcivescovo ci dà tempi precisi su come affrontare e applicare quanto indicato nella lettera per un lavoro comune e unitario da affrontare in tutta la Diocesi; un primo momento che dura fino alla Quaresima dovrà essere dedicato alla raccolta di "*una vivace e ricca recensione dei racconti delle persone*", un secondo momento, dalla Pasqua fino all'estate dovrà essere dedicato alla "*raccolta*

comune di prospettive e di proposte che facciano ripartire una pastorale familiare più dinamica, organica e completa".

Dopo uno scambio di opinioni è emersa l'importanza dell'ascolto in famiglia, ascolto che sta scomparendo nella nostra vita familiare, oppresso dai ritmi, dagli impegni e dalla vita sociale di oggi.

Si è discusso quindi su come "ascoltare le parole delle famiglie", raccogliere esperienze su relazioni di coppia, educazione dei figli, il lavoro, il cammino affettivo dei ragazzi, ecc..... Dopo aver espresso uno scetticismo generale sulla proposta ventilata di approntare un'Assemblea per ascoltare il vissuto delle famiglie, la discussione è proseguita su come raccogliere i dati richiesti.

Sono emerse alcune proposte che saranno tutte approfondite da una piccola commissione incaricata di attuare le iniziative: è stato proposto di utilizzare per la raccolta delle informazioni gruppi già presenti in Parrocchia, come i centri di ascolto, il gruppo famiglie, i genitori dei bambini che frequentano il catechismo.... questa decisione è stata presa con la convinzione che in piccoli gruppi possono uscire argomenti più interessanti.

È emersa anche la difficoltà di trovare metodi per raggiungere quelle famiglie che non frequentano la chiesa, per avere un quadro generale della vita e dei problemi delle famiglie di oggi. Anche in questo caso sono state avanzate delle ipotesi che saranno studiate (sempre dalla commissione) per poterle mettere in pratica e raccogliere più esperienze possibili. Si userà una domenica del prossimo mese di febbraio per attuare comunque una iniziativa.

Dopo questo corposo argomento è stato letto e approvato il calendario, ancora provvisorio, con il programma per il festeggiamento del 40° della nostra Parrocchia.

Insomma, il lavoro da fare è molto, il nuovo Consiglio è già molto attivo, la riunione è stata ricca di discussioni e di proposte. Continueremo a tenervi informati attraverso questi brevi resoconti e attendiamo anche i vostri commenti ed eventuali proposte da discutere.

LUCA T.

Cinque bambini scalzi trascinano delle scatole di cartone sulla sabbia infuocata. Tutt'attorno si direbbe il nulla, appena disturbato da poche casupole fatiscanti. La bellezza potrebbe essere quella del cielo terso. Ma è troppo distante perché qualcuno possa considerarlo sua proprietà, e sentirsi ricco; e troppo limpido – e perciò avaro d'acqua – perché qualcuno possa associare quella bellezza ad un bene per la comunità assetata. Eppure la bellezza c'è. Ed è intensa.

I cinque bimbi hanno le gambe imbiancate dai rivoli di sabbia sollevati dalle scatole di cartone fatte strisciare per terra, ma il loro sguardo è una pietruzza nera, brillante, tersa, intatta in quella polvere. Hanno legato le scatole con delle corde e gareggiano come se fossero alla guida di automobili. Chissà dove mai le avranno viste. Di traffico certo qui non ce n'è. Ridono e si sorpassano... e ridono, e gridano, e si scontrano, e ridono ancora.

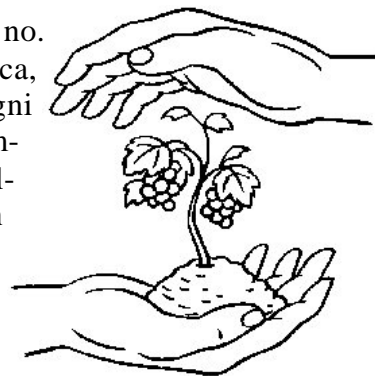
La Fisica sentenza che non si possa creare nulla dal nulla. Meno male che qui nessuno ci crede.

Perché nel deserto la fantasia di un gioco di bimbi ha creato le automobili e forse domani le astronavi e dopodomani gli alberi, e i cammelli, e magari persino il fiume.

Qui nessuno scriverà al giornale locale per protestare contro le condizioni di vita e la mancanza di infrastrutture... E sì che sarebbe assolutamente legittimo. Eppure sarebbe probabilmente un altro modo per esaltare le brutture del nulla. Come se il nulla di un deserto non fosse già abbastanza.

E invece no.

Contro ogni logica, perfino contro ogni diritto, cinque bambini esaltano la bellezza di creare un mondo che non c'è. Perché dove c'è bruttura serve



la denuncia, ma – accidenti! – serve anche che qualcuno planti un fiore! Certo è da pazzi pensare che un fiore possa cambiare il deserto.

Che un bicchiere d'acqua possa ridare la salute ad un ammalato.

Che un gesto d'amore magari possa cambiare una terra di odio.

Ma è proprio la benedizione sulla terra arida, il fiore che spacca la zolla secca, a ridare speranza al cuore.

Se una terra di odio produce un gesto d'amore – fosse anche uno solo – significa che l'amore è comunque possibile. Sempre.

Cinque bambini che ridono e si divertono là dove la vita stessa pare stentare, gridano una follia che è benedizione per tutti.

DON STEFANO



LIBRI CHE VOLANO CON LE ALI

Ci siamo dal 2003!!

Ad ottobre del 2003 parte l'iniziativa "Un libro che vola" nata con l'idea di far "volare" libri che ci sono particolarmente piaciuti e che ci piacerebbe che anche altri leggessero. Di libri ne sono arrivati molti in questi anni, ben 172! Questi hanno "volato" di mano in mano, alcuni riportando la traccia di un commento, altri solo letti, altri hanno accompagnato i tempi liberi delle vacanze, altri... purtroppo si sono fermati perché forse "persi" sui comodini di casa! Se dovessimo "ritrovarli" possiamo riportarli, permettendo così ad altri di leggere quelle pagine. Rimane sempre aperta l'iniziativa e "la voglia" di libri nuovi: se ci è capitato di leggere qualche bel libro, possiamo sempre arricchire la nostra "biblioteca volante"! Sul sito della parrocchia si possono trovare l'elenco completo dei libri e i rispettivi commenti.



Un vecchio film, quelli in bianco e nero per intenderci, che se mi capita riguardo sempre volentieri è una romantica commedia di Frank Capra che racconta la vita di un uomo (interpretato dal bel James Stuart) e della sua promessa pronun-

ciata in un momento disperato. Sull'orlo del fallimento, dopo aver condotto una vita di successo e amato da tutti, oramai disperato esprime il desiderio di "non essere mai nato" e cerca la morte. Grazie all'intervento di un "messaggero divino", viene salvato e gli viene concesso di vedere tutto quello che sarebbe accaduto se non fosse mai nato. Dopo varie peripezie e scoperte su come le sue azioni hanno contribuito al bene di altri, l'uomo ritorna a vivere affrontando la vita con fiducia.

Da bambina, a dire la verità non capivo bene il senso della storia, ma mi piaceva quell'angelo amico che nel momento del bisogno arrivava. In quel film era un ometto dai capelli bianchi, tenero e un po' imbranato, per questo simpatico!! Un film!! Certo!!

Non è così facile incontrare gli angeli! Ma forse non bisogna guardare troppo lontano.

Penso a qualche scena vista nella vita!

Vedo una donna che nel silenzio, con la sua dolcezza e la sua presenza dà sollievo ai malati, la vedo anche quando era più giovane: con passione ha amato il suo lavoro di educazione dei piccoli, dando sempre il buon esempio, cercando anche di essere d'appoggio nelle necessità.

Vedo il volto di una mamma che ama i suoi figli!

Vedo due ragazzi alla mattina presto, che si preoccupano di aiutare la nonna in difficoltà.

Vedo una persona semplice, dare un generoso abbraccio che consola e pronunciare parole speciali in un momento di grande sconforto scoprendo, in qualche occasione in più, tanta delicatezza e sensibilità.

Vedo, vedo... ...quante cose si potrebbero scrivere ancora!!

Forse sono questi gli "angeli sulla terra"...silenziosi, ma che sanno "esserci" al momento giusto! Vivono con noi, nascondono le ali e nell'umiltà dimostrano la grandezza dell'Amare.

Dimenticavo, per chi non conosce il film, il titolo è "La vita è meravigliosa" ...guarda caso!!

ANTONELLA B.

PENNELATA DI POESIA

Mi manca la sensazione di calma, quando mi sveglio all'alba e mi accorgo che piove dolcemente. Non quella pioggia violenta che rimbomba sul tetto e mi mette agitazione, ma quella sottile che danza sulle tegole e inviterebbe a trattenersi sotto le coperte...

Mi manca la pioggia; scomoda, faticosa, inopportuna, ma allegra, vivace e...rilassante.



Sssss.....

"Silenzio di sola pioggia.

Picchietta

Saltella

Rumoreggia sul tetto

E' pace

stupore

e riposo del cuore.

Sorriso di sola pioggia."

MAMMA FRA

UN BAMBINO E' NATO PER NOI!

Sento il Bambino...è **na-to davvero**, si è accontentato della semplice culla di paglia del mio cuore.

E' una sistemazione poco degna del re dei cieli, ma lui, l'infinitamente piccolo, così ha voluto: ha scelto il cuore dell'uomo come sua reggia, senza curarsi della povertà del luogo, della precarietà di una culla per terra, di un rustico giaciglio rivestito della paglia mutevole e instabile delle nostre buone intenzioni.

Sento che è lì, nel cuore, perchè quello è il posto dove **nasce talvolta una gioia semplice e luminosa**, diversa da quella un po' isterica di una festa in cui si deve essere allegri per forza; una gioia che fa spuntare lacrime di commozione davanti a un semplice gesto d'affetto, ad un piccolo dono inatteso, ad un "grazie" detto a fior di labbra, ad un dolce sorriso appena timidamente accennato, a una sofferenza comunicata e condivisa.

Quando ci si sente buoni, semplicemente, inspiegabilmente, quasi stupidamente buoni, indifesi ed esposti al flusso inarrestabile della vita, quando ci si sente traboccanti d'amore e si è disposti ad offrirlo a piene mani in cambio di niente, quando poco importa che gli altri capiscano i nostri gesti, perchè sentiamo che l'unica strada è quella dell'eccessivo amore e della gratuità, allora possiamo esser certi che il Bambino è nato, è nato anche per noi.

Magari non è la prima volta e forse purtroppo non durerà neanche molto questo stato di grazia...

Perchè **c'è sempre un "erode" spaventato e invidioso che cerca il Bambino per "farlo sparire"**.



A volte è dentro di noi: è il nostro egoismo, l'incapacità di amare o meglio di lasciarsi amare, di farsi travolgere dall'amore di Dio. E' questo ripiegarci su noi stessi che fa sparire il Bambino e il cuore si ritrova muto e dolente, ferito e chiuso in se stesso, non più in grado di accogliere alcun seme di vita.

A volte "erode" viene da fuori: la sofferenza e la fatica del vivere, le necessità quotidiane, la fretta e la superficialità dei rapporti e poi il bisogno di riempirsi di cose da fare, da dire, da possedere... Tutto è più forte del Bambino!

Il Bambino va difeso, nutrito, fasciato, coccolato, cullato, adorato.

E' necessario stare accanto a Lui e a sua madre, proteggerli e, nel caso, decidere di fare come Giuseppe quando li ha presi e li ha condotti in salvo in Egitto.

"Giuseppe, destatosi, prese con sè il Bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode..." (dal vangelo di Matteo)

Bisogna fuggire col Bambino e sua madre, si deve proteggerli e custodirli con amore, frequentarli a lungo, rinchiudersi con loro in un rifugio silenzioso e accogliente, per imparare a vedere con lo stesso sguardo pulito e cogliere nell'intimità di ogni giorno la loro mentalità, il loro modo di pensare, di scegliere, di soffrire per amore... E non è certo fuga dalla realtà!

Perchè quando fuggi col Bambino non sei solo: Lui, che desidera abitare nel cuore di tutti, che vuole essere tutto in tutti, **ti porta a poco a poco ad uscire da te stesso e a farti prossimo** a chi ti vive accanto. Lui, l'Infinitamente Grande, si è fatto tutto Fragilità, Debolezza incarnata, Umità esposta e visibile in una culla: in questo modo la nostra povera umanità a poco a poco viene santificata, diventa eterna e infinitamente grande, perchè abitata da Lui.

MARIA LUISA.

“UN GERMOGLIO SPUNTERÀ” OVVERO I PENSIERI DEI PICCOLI

...non suona strano questo titolo a nessuno di noi, specialmente in questo “inverno” che sul piano meteorologico sta facendo e ha fatto brutti scherzi.

..non suona strano perché è stato il tema comune che ha unito le quattro cascate nelle novene serali che hanno preceduto la festa meravigliosa, che ancora riempie tutti di stupore: il Natale.

All’inizio del primo momento di preghiera un grande ramo secco ha fatto bella mostra di sé, tutto spoglio, “nudo” come un bambino che nasce. Ogni fedele presente ha fatto il proprio commento: chi silenzioso, chi un pochino ad alta voce; ogni dubbio è subito stato spazzato via perché all’inizio della preghiera un piccolo ma fiero San Giuseppe, una tenera Maria, alcuni turbolenti pastori hanno dato il via a una catena, a un impegno di essere sempre e comunque germogli.

Quel ramo “nudo” e “secco” si è impreziosito con cartoncini colorati, gialli, verdi, rossi, blu, i primi boccioli. Il ramo appena appena colorato di preghiere, di buoni propositi, ha percorso le strade del quartiere per raggiungere dai Rossi i Blu, poi i Gialli, poi i Ver-

di. Tutti poi nella mattina di Natale lo abbiamo potuto ammirare rigoglioso di colori, ma soprattutto carico delle speranze dei nostri bambini..i nostri germogli, che chiedono a Gesù Bambino un mondo dove regni la Pace, l’Amore, la Fede.

Tu adulto, tu genitore non demolire il sogno di tuo figlio che chiede la pace nel mondo. Come ha fatto tuo figlio con il suo cartoncino ricevuto al catechismo cerca di non vivere su questa terra come un estraneo o come un turista, ma come chicco di grano, come germoglio.

“Non è mai troppo tardi”.. diceva il tutto di una trasmissione quando molti di noi erano piccoli perciò se non lo hai già fatto scrivi nella tua mente un pensiero a Gesù dove anche tu devi sentire la tristezza di quel ramo quando era “nudo” come tua, solo così puoi sentire la tristezza dell’uomo, del tuo vicino di casa abanese, del rumeno, del tunisino, del bulgario.

Che i nostri piccoli germogli siano serviti e servano a farci capire che il Natale è ogni giorno dell’anno, è ogni volta che sorridi anche a tuo fratello, ogni volta che stai in silenzio e ascolti la tua anima, ogni volta che permetti a Gesù di nascere in te per poi donarlo agli altri.

PAOLA N

Io prometto a Gesù che cercherò: di non essere pigra, di avere pazienza, di non fermarmi alle apparenze, portare il tuo messaggio d’amore a chi mi sta vicino.

Natale è un giorno bellissimo perché nasce Gesù che è venuto tra noi per salvarci e perché ci troviamo tutti in famiglia a festeggiare.

Caro Bambino Gesù, per me il Natale è bello perché nasci tu. Grazie

Caro Gesù Bambino porta soprattutto la pace e l’amore nel mondo e ricordati dei bambini più sfortunati. Buon Natale!

Il Natale non è fatto solo dai regali, ma dalla nascita di Gesù che ci ricolma di Gioia!

Una festa dove si può stare insieme ed è soprattutto una festa per la nascita di Gesù il nostro salvatore.

Caro Gesù per me il Natale è un momento per stare con la mia famiglia e ricordarmi della tua nascita.

Caro Gesù Bambino, vorrei che tutte le persone che non si amano diventino amici per la pelle.

Il Natale è il giorno di Gesù. Si festeggia con amore abbracci e sorrisi.

Caro Gesù vieni presto nel mio cuore. Ti aspetto con felicità Insieme alla mia mamma e al mio papà, con mia sorella e mio fratello.. e tutto sarà più bello.

Caro Gesù Bambino vorrei che non ci fossero più guerre e che la gente si volesse bene.

Per me Natale è: vivere sentimenti di bontà, amicizia, pace, disponibilità, gentilezza, gioia.

Gesù Bambino questo Natale aiutaci ad aprire i nostri cuori per accogliere i bambini meno fortunati di noi come gli orfani, gli extracomunitari, i bambini abbandonati e aiutaci a dividere le nostre cose con loro.

Caro Gesù Bambino, ti chiedo soltanto di aiutarmi a trascorrere un Natale felice, senza dispetti e litigi. Fa' che la cosa più importante in questo Natale sia la tua nascita e non i regali.

Caro Gesù Bambino, quest'anno come regalo di Natale vorrei chiederti di portare pace nel mondo. Per me il Natale è felicità perché nasce Gesù che ci porta un dono tanto speciale: tanto amore.

Gesù è il Messia e noi cristiani festeggiamo il Natale perché nasce Gesù e anche se non riceviamo i regali dobbiamo essere felici

Natale è vedere ogni giorno brillare la stella di Betlemme.

Caro Gesù, prometto di essere buono e non fare arrabbiare i miei genitori. Vorrei che non ci fossero più guerre.

Spero che il almeno il giorno di Natale porti a tutti amore.

Gesù aiuta la mia famiglia a ringraziarti ogni giorno per i doni che le dai.

Ogni anno il Natale rappresenta per tutti gli uomini la speranza di un mondo dove regnano la pace e l'amore fraterno.

Aiutare mia sorella adottiva Natale, mi rende felice.

Vorrei che questo Natale portasse pace e amore nelle famiglie, nelle case, nei cuori della gente.

Gesù insegnarci ad accoglierti negli altri.

Caro Bambino Gesù aiutami ad amare tutti come fratelli.

La mia speranza per questo Natale è che nel mondo finisca la guerra e regni sempre la pace.

A Natale dobbiamo essere buoni per poter accogliere degnamente l'arrivo di Gesù.

Spero che questo Natale sia una giornata di serenità, di gioia e di felicità per tutti ma soprattutto per chi soffre, per chi è ammalato e per chi vive dove c'è la guerra.

La mia speranza è di vedere un mondo senza la guerra, senza sofferenza ma con tanto amore e serenità.

Accogliere sempre con bontà e comprensione significa aiutare tutte le persone diverse e bisognose di aiuto, come ci ha insegnato Gesù.

Anche quest'anno accoglierò con grande gioia la nascita di Gesù.

Gesù aiutaci ad accogliere le persone diverse da noi per proteggerle dal male.

Gli angeli cantano: è nato Gesù. E' accolto tra noi ci porta pace, speranza, amore.

Signore fa' che il mio amore, la mia amicizia, la mia generosità, facciano germogliare la speranza in chi non ha nulla.

La mia famiglia è un po' speciale perché accoglie bimbi in difficoltà.

L'accoglienza è per me una esperienza indimenticabile e che riempie il cuore di gioia.

Caro Gesù Bambino spero che gli uomini imparino veramente ad amarsi, accogliendo chi è diverso come una incommensurabile ricchezza.

A Natale Gesù si dona a noi e noi lo dobbiamo accogliere amando chi è meno fortunato.

Signore fai di me uno dei tuoi collaboratori compiendo azioni buone.

Vorrei che non ci fossero più guerre e che i bambini di tutto il mondo possano giocare senza la paura delle bombe.

Gesù tu sei nato povero ma in vita hai fatto grandi cose.

Gesù tu sei la luce del Natale, Gesù accompagnami nella strada del bene.

Gesù Bambino in questo Natale ti chiedo di aiutarmi a essere più gentile e con tutti, perché a volte non lo sono affatto.

Il Natale non è solo regali ma la nascita di Gesù.

Il Natale è come un sole che brilla alla mattina presto.



**2 FEBBRAIO 2007 ORE 21
GALLERIA BORAGNO - VIA MILANO**

Invito alla presentazione del libro

**“TRA MOGLIE E MARITO ...
QUARANTA BREVI STORIE
DI VITA FAMILIARE”
DI DON STEFANO GUARINELLI**

**ASCOLTARE LE PAROLE DELLE FAMIGLIE,
ASCOLTARE LA PAROLA DI DIO SULLA FAMIGLIA**

Ecco qualche passaggio del recente piano pastorale del vescovo dal titolo: “Famiglia ascolta la Parola di Dio”. Nel mese di febbraio verrà presentata una iniziativa per permettere alle famiglie di esprimere ... le loro parole.

Ogni parrocchia e realtà di Chiesa e, in esse, le famiglie sono chiamate ad essere comunità di accoglienza, così che chiunque vi si avvicina si senta desiderato, amato, ben accolto e aiutato a stabilire relazioni significative con le persone. Tutti devono contribuire a creare un clima di rapporti cordiali e rispettosi. E il primo passo, la prima espressione dell'accoglienza è l'ascolto. Accoglienza, dunque, è anzitutto ascolto delle parole e della Parola. Proprio su questo duplice oggetto dell'ascolto vogliamo ora sostare.

Iniziamo dall'ascolto delle parole delle famiglie: è il passo più immediato, più semplice, più comprensibile e condivisibile da tutti, praticanti o non, credenti o non. Dobbiamo avere fiducia perché queste parole rimandano, non raramente, al vissuto propriamente cristiano delle famiglie, a un vissuto di fede, di sequela, di comunione d'amore con Cristo. L'esercizio dell'ascolto dovrà essere sviluppato e approfondito in rapporto a due contenuti o luoghi vitali dell'esistenza delle famiglie: l'esperienza umana (le parole) e la vita di fede (la parola di Dio).



Il primo contenuto o luogo è la considerazione dell'esperienza concreta della vita e della realtà umana dell'amore nella vita familiare, così come si presenta nel contesto sociale e culturale del nostro tempo. Ascoltare significa raccogliere i vissuti concreti delle nostre comunità, dove le persone hanno un volto, una storia, una loro collocazione vitale. È importante in questa fase dell'ascolto cogliere le abitudini, le tendenze, i comportamenti delle persone che si incontrano ogni giorno e che vivono con noi. Significa interpretare attentamente tutto quello che

si pensa, si discute, si propone – a torto o a ragione - nella società d'oggi a proposito del matrimonio e della famiglia.

Il secondo contenuto o luogo è, invece, la considerazione di quanto affermano la parola di Dio e la sapienza cristiana sul matrimonio e sulla famiglia, così come ci viene consegnata dalla tradizione vivente della Chiesa ed è vissuta nella comunità dei credenti. L'amore umano tra l'uomo e la donna, pensato fin dal principio nel progetto originario di Dio, trova nel sacramento del matrimonio il luogo della

sua pienezza. La Chiesa ha sempre accompagnato con la sua sapienza e con la sua esperienza la realtà dell'amore e della famiglia e fornisce anche oggi ai credenti quegli aiuti necessari perché il matrimonio e la famiglia raggiungano la loro pienezza e la loro fecondità.

La Parola è Dio stesso che parla. Parla in Gesù, il Verbo fatto carne. E così il Figlio eterno di Dio, facendosi pienamente uomo, condivide le nostre esperienze. Ha fatto anche l'esperienza umana della famiglia, raggiunto dall'amore materno di Maria e dall'amore di Giuseppe, suo padre secondo la legge. Ha vissuto a Nazaret le vicende familiari, come la sottomissione in casa, il lavoro, la lettura e l'ascolto delle sacre Scritture, la pratica religiosa familiare, e ha conosciuto la povertà e l'emarginazione nella sua nascita a Betlemme. Sin da piccolo è stato ricercato a morte e ha sofferto l'esilio. Ha coltivato l'amicizia sincera e tenera con alcune famiglie.

Questa parola di Dio è un singolarissimo dono, che sprigiona per noi luce e forza: luce che ci fa vedere e valutare la realtà e il vissuto, e forza per accogliere e vivere ogni parola che viene dal Signore e ogni sapienza umana autentica.

In tutte le occasioni in cui quest'anno, attraverso uno scambio reciproco, ci troveremo ad ascoltare la vita delle persone, le situazioni delle famiglie e le indicazioni della parola di Dio, dobbiamo amare e custodire il silenzio. Forse potrà sembrare paradossale, ma per ascoltare gli altri occorre anzitutto ascoltare sé stessi. E ci si ascolta nel silenzio, ossia rendendoci davvero presenti a noi stessi e a ciò che facciamo, imparando a conoscerci e a dare un nome a ciò che ci abita, senza scandalizzarci del male che possiamo trovare.

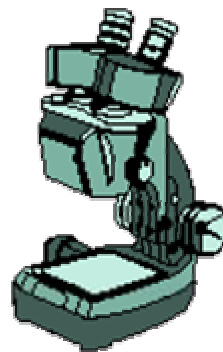
È necessario custodire il silenzio perché il silenzio custodisca la nostra interiorità. Scava nel profondo del nostro "io" uno spazio per farvi abitare il "tu" dell'Altro e per ascoltare la sua Parola. Un mistico siro-orientale del VII secolo, Giovanni di Dalyatha, diceva: «Fa' tacere la tua lingua affinché il tuo cuore sia calmo, e fa' tacere il tuo cuore affinché lo Spirito parli in lui» Nello stesso tempo il silenzio scava nel profondo per farvi abitare il "tu" degli altri e ci dispone a un ascolto attento, intelligente, cordiale e saggio.

PICCOLA ANNOTAZIONE

IL VALORE DELLE MESSE CELEBRATE ALLE ORE 10.30

In quattro circostanze dell'anno (Natale, Primo dell'anno, Pasqua, Patronale) diamo un segnale forte che ci permette di trovarci come comunità cristiana.. Sospendiamo la Messa delle ore 10 e delle ore 11.30 per dare risalto ad una grande celebrazione, quella delle ore 10.30. La forza di queste festività viene così evidenziata facendo in modo che le persone possano convergere in una Eucaristia dal tono festoso e "sgessato". Appena risulta possibile, è da preferire tale orario e tale celebrazione, rallentando altri impegni legati alla festa.

Per questo motivo, nel caso specifico del Natale, dobbiamo sottolineare la priorità della Messa delle ore 10.30 rispetto alla Messa di Mezzanotte. L'auspicio è che siano entrambe da vivere, creando un senso di attenzione e di accoglienza spirituale nei confronti di chi si accosta solo a Natale alla comunità cristiana.



CARNEVALE 2007

Partecipiamo, come parrocchia, alla sfilata cittadina del **17 e del 24 febbraio**. Tema: **IL VILLAGGIO DI ASTERIX**. Siamo invitati a costruire i costumi in base a questa ambientazione.

Domenica 4 e 11 febbraio dalle ore 16 alcune mamme e alcuni papà daranno un aiuto e dei suggerimenti per costruire il proprio costume.

CHIEDI CHI ERANO I BEATLES

MI RITORNI IN MENTE...

Quest'appuntamento della rubrica ha una doppia ambizione: quello di fare conoscere ai più piccoli, ai ragazzi ed ai giovani un mito degli anni sessanta ed ai lettori adulti di levare un po' di polvere dai cassette della memoria.

Una canzone degli anni ottanta era letteralmente intitolata "Chiedi chi erano i Beatles" ed è appunto ai quattro scarafaggi (è la traduzione di beatle, niente paura...) di Liverpool cui voglio dedicare l'attenzione.

Innanzitutto i componenti, tralasciando le primissime sostituzioni: Ringo Starr, batteria, George Harrison, chitarra elettrica, John Lennon pianoforte ed affini, Paul Mc Cartney voce principale e chitarra. Dei quattro musicisti, nominati anche baronetti dalla regina Elisabetta nel 1965, due sono già scomparsi: Lennon è stato assassinato da un pazzo a New York nel dicembre 1980, mentre George Harrison è morto di tumore qualche anno fa. Il gruppo ha segnato un'autentica rivoluzione nel campo musicale, oserei dire mondiale. Dal 1962 al 1970 (l'anno dello scioglimento) hanno dettato legge assoluta scavando un solco fra la musica leggera e il pop, facendo i capostipiti di tutto un movimento che poi ha favorito negli anni il sorgere di migliaia di complessi da tutte le parti del mondo. Da ricordare in questi anni l'accesa rivalità musicale fra i Beatles ed i Rolling Stones capitanati dall'ancora oggi evergreen Mike Jagger, dividendo, anzi spaccando i fans inglesi e non dei due gruppi.

Ricordare le decine di successi dei Beatles sarebbe lungo e noioso, il consiglio che mi sento di dare ai lettori più giovani è quello di domandare ai genitori se hanno in soffitta o da qualche altra parte i vecchi 45 giri o LP per farseli dare da ascoltare, oppure, cosa più semplice ma costosa, farsi regalare le due raccolte rossa (1962/1966) e blu (1967/1970) che racchiudono tutto il loro meglio. Voglio qui ricordare le canzoni che a mio parere (e sottolineo parere) sono le più belle per la musica e le at-

mosfere. Mi piace riascoltare ad esempio *Strawberry field foverer* (per sempre campo di fragole è la traduzione)

scritta da Lennon in Italia dopo una vacanza nei pressi di Napoli nel 1967, oppure *Girl* (ragazza) del 1964 cantata con delicatezza da Paul Mc Cartney, e poi proseguendo in un ideale cd metterei la scanzonata *Obladi-Oblada*, tradotta anche in italiano e cantata da qualche gruppo pop di quei tempi. E per proseguire bene inviterei all'ascolto delle celeberrime *Hey Jude* (probabilmente la canzone più lunga del gruppo con un finale che non finisce mai) e *Let it be* (lascia che sia) una canzone che ha fatto il giro del mondo e che tutti i principali cantanti hanno nel proprio repertorio.

Proprio *Let it be* può essere considerato il testamento musicale dei Beatles che dopo pochi mesi si sciolsero più che altro per motivi economici, lasciando un vuoto incolmabile per tutto il movimento. Nel proseguimento delle loro carriere da singoli da ricordare oltre agli innumerevoli successi di Paul (ancora oggi ultrassessantenne sulla cresta dell'onda) due successi incancellabili: *Imagin* di John Lennon, diventato l'inno di tutti i pacifisti con un testo veramente bello e profondo e *My sweet lord* di George Harrison, una canzone "mistica" facilmente cantabile con un giro di chitarra d'inizio inconfondibile.

Insomma, non vi è venuta la voglia di andare a sentire queste vecchie canzoni (tutte ancora oggi giovanissime)? Se sì, dovete avere molta pazienza e tempo disponibile perché le canzoni dei Beatles sono come le ciliegie: una tira l'altra..... e buon ascolto!

GIOVANNI G.



PELLEGRINAGGIO A ROMA - DAL 17 AL 19 APRILE 2007

Con attenzione soprattutto al Vaticano - Roma antica - Montecitorio.
Disponibili ancora 20 posti. Viaggio in treno. Quota €. 340
AFFRETTARSI !

MOMENTI E NOMI

la "nostra anagrafe" dal 21 maggio 2006

Sono morti

SIMPSI ROBERTO
CASTIGLIONI ADELE
CILIENTO DOMENICO
FERRINI GUIDO
ZAIRA FOCESATO
SAPONE MARIA
MARIA SCADUTO
ZANIRATO DINO
SPAGGIARI MARIO
GIACINTO AURILIO
SACCONAGO ANGELO
MILLEFANTI LUIGI
LUCIA MERLO
GIANCARLA MARA,
GINETTA ZARDONI
MARIUCCIA ROVEDA
ANNA MARIA TODDE
ELISABETTA CURIONI
PACE LUCIA
COVA DAVIDE
ALMA ZARDONI
MADDALENA SCHIRRA
OLIVIERI FILOMENA
COLOMBO MARIO
GALLI PIERO



Sono nati

GRECO DAVIDE
FERRARIO MARIA
GIANFRATE ALESSIA
VALENTI ASYA TERESA
DE BERNARDI NICCOLO'
PATOLA MARIA SHARON
MOLTRASIO DANIELE
FURLATO FRANCESCA MIRIAM
BRUNO RICCARDO
CRESPI ELEONORA
IMPERATO MADDALENA
LAZZARETTI GIANLUCA MATTEO
TONETTI SIRIA
VENTURA KAROL SIMONE
ORTODOSSI MARTINA
DABOURA GLORIA
RABACCHIN FRANCESCA
BRUNO ANTONIETTA
LAVAZZA TERESA MARIA



Si sono sposati

MARCONATO MICHELE E ALAMPI SANTA
CASTANO RENATA E ANDREA LOVATI
ZAROLI ANDREA E POZZI LAURA
CRESPI ANDREA E PASTANELLA LARA
GIOVANNI VOLPE E KATIA CARBONE
FORASACCO ALESSIO E FASTRO MICHELA
TONETTI MARCO E MORIGGI MICHELA
CHIARELLA FELICE E POLICARPO LOREDANA
PETENA' PAOLO E ALESSIA TUMIATI
CANDIANI MARCO E MOLTRASIO ALESSANDRA



WWW.SANTAMARIAREGINA.IT

Il sito della parrocchia, che viene visitato da molte persone, ha rinnovato la sua veste grafica. Si è cercato di semplificare il più possibile la struttura e rendere semplice l'accesso alle varie voci. Poco alla volta tutte le pagine verranno modificate, non abbiamo fretta! Aspettiamo suggerimenti, critiche e segnalazioni di errori. Anche questo nuovo modo di comunicare è utile !

PELLEGRINAGGIO A FATIMA

Viene previsto un pellegrinaggio di **5 giorni** nell'ultima settimana di **agosto** al santuario di Fatima e ad alcune località del Portogallo. La scelta di questo periodo è stata fatta per venire incontro a coloro che, per il lavoro, non potrebbero in altri tempi.

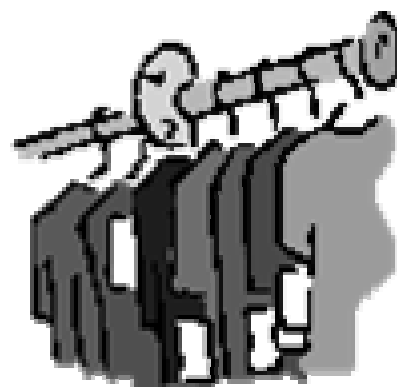
Prima però di prendere contatti direttamente con l'agenzia di viaggio, vorremmo sondare il terreno per vedere quante persone sono interessate. Non serve per ora la caparra ma solo l'indicazione di intenti. Se non arriveremo ad essere almeno 30 persone, il pellegrinaggio verrà sospeso.

Spesso emergono dal passato episodi vissuti anni fa, quando ero una quattordicenne che non possedeva il dono del savoir faire (e, credo di non possederlo ancora oggi...). Ricordo che spesso veniva a trovarci un'anziana zia, sorella di mio padre, che abitava a Milano. Era il classico tipo... eccentrico, sia per il modo di vestire che per il carattere, come dire, molto particolare. Non c'era un buon feeling fra me e lei. Se posso esprimere un mio parere, era la classica impicciona. Ti faceva il terzo grado, e, se ad una sua domanda non davi la risposta che si aspettava, beh allora eri fregata in pieno. Cominciava a inveire contro "sta gioventù moderna senza pudore e senza timore di Dio", e, chi ne ha... più ne metta!

Per farla breve, un giorno che, disgraziatamente eravamo in casa sole, io e mia sorella minore, il campanello esterno suonò. Prima di aprire, sbirciai da dietro la tendina della finestra. Mi venne un colpo: era la "cara zia" di Milano! Il panico mi assalì. Immediatamente realizzai che non sarei sopravvissuta ad un altro "sermone". Così escogitai un piano di fuga. Sfortunatamente l'unica via di uscita era quella che si apprestava a percorrere la "cara

zia". Persi il controllo di me stessa quando udii di nuovo il campanello schiacciato "delicatamente" dalla zia, che, molto probabilmente, stava perdendo la pazienza.

La prima cosa che mi venne in mente fu quella di nascondermi. Feci le dovute raccomandazioni a mia sorella: doveva dire che era in casa da sola! L'unico nascondiglio che poteva essere quasi sicuro era l'armadio! E sì, perché, la "cara zia" oltre a non farsi i fatti suoi, era anche impicciona, ficcava il naso in tutte le stanze e non solo: apriva anche gli armadi! Così m'infilai nell'armadio della nostra cameretta. Chiesi a mia sorella di chiuderlo con la chiave e di nasconderla. Ero accovacciata nel bel mezzo dei cappotti: c'era una puzza tremenda di naftalina, mi mancava quasi il respiro, però mi consolavo pensando che quello era niente se confrontato con la "cara zia". Sembrava che il tempo non volesse più passare ... Mi dicevo che presto la "cara zia" sarebbe andata, poiché era solita prendere il treno delle 16,30. Stranamente, il tempo passava, ma nessuno si faceva vivo. Mi chiedevo che fine avesse fatto mia sorella ... La stanchezza mi vinse e mi addormentai. Non so esattamente quanto tempo vi rimasi in quell'armadio! E sì,



mia sorella, mentre accompagnava all'uscita la "cara zia", incontrò la sua amica che abitava al piano superiore, che le chiese se potevano giocare insieme in casa sua. Figuriamoci! Lei accettò immediatamente! Chiuse a chiave la porta di casa, salì al piano superiore, senza ricordarsi della "povera carcerata".

Come tutte le "belle storie" anche questa ha avuto un lieto fine: Alle otto di sera, al rientro dei miei genitori e del resto della famiglia, mia sorella minore ritornò a casa e, alla domanda di mia madre: "Dove è tua sorella? Ti ha lasciata sola ed è uscita? Quando torna mi sente!" Candidamente rispose: "Mamma non ti preoccupare, vieni con me!"

Entrò in cameretta, aprì l'armadio e...meraviglie delle meraviglie... la bella addormentata si ridestò!" Il seguito è meglio tacerlo!

RITA

IL BATTISTERO NUOVO

Stanno procedendo i contatti con la Curia di Milano per predisporre un piano generale di intervento all'interno della chiesa. Interventi che si faranno nel corso di alcuni anni. Nell'anno del 40^ vorremmo realizzare il battistero (attualmente inadeguato!). Appena avremo delle indicazioni favorevoli da parte della Commissione d'Arte Sacra, faremo conoscere il progetto.

40[^]

COSE APPENA PASSATE: GENNAIO

13 GENNAIO 2007: TRE CORI INSIEME

13 Gennaio 2007, una data significativa per la comunità e il quartiere di Madonna Regina: è la giornata d'apertura dell'anno dei festeggiamenti del 40° anniversario della nascita della parrocchia. Ufficialmente la parrocchia prende il via il 31 maggio 1967. Per celebrare questa ricorrenza si pensa di offrire ogni mese dell'anno una iniziativa particolare. Il primo appuntamento ha visto la presenza di tre Cori. Un'occasione per aprire le porte e i cuori a eventi nuovi.

Una serata ben riuscita, alla quale non è mancata la presenza delle autorità e la numerosa partecipazione della gente che ha potuto apprezzare il nutrito programma: un'armonia di canti che richiamano l'amore per la natura, per gli uomini e per il Signore.

Aprè la serata, con la delicata *Ave Maria* di Arcadelt, la **Corale Santa Maria Regina**, diretta con passione dal Maestro Forasacco Luigi.

E' poi il **Coro Monterosa** di Busto Arsizio, diretto dal Maestro Sementa Lino, che per far ricordare le tradizioni della cultura popolare, presenta un repertorio di canti classici, religiosi e di montagna. Il **Coro La Dinarda** di Albizzate, diretto dal Maestro Biscotti Maurizio, propone, dopo *L'Ave Verum* di Mozart, canti popolari italiani e stranieri.

Per concludere i tre cori eseguono insieme il classico "*Signore delle cime*". Sono state donate ai tre Cori delle targhe di ricordo con il logo del 40° in cui viene stilizzata una Madonna con il bambino. Per finire, una bicchierata ed un rinfresco aperto a tutti

UN PLAUSO ALLA NOSTRA CORALE CHE HA DATO INIZIO AL 40[^], INTRODUCENDO LA SERATA. GRAZIE PER L'IMPEGNO NEL PREPARARSI E NEL GUIDARE LE CELEBRAZIONI LITURGICHE.

20 GENNAIO 2007: SABATO DEL MINESTRONE CON IL VESCOVO

Momento intenso, lectio divina semplice e stimolante, celebrazione ben seguita e celebrata. **Mons. Carlo Redaelli**, Vicario generale, si è così presentato a noi come "maestro della Parola". Una comunità si fonda proprio su una Parola da ascoltare, meditare, trasformare in vita. Poche le persone (tra cui però il Vescovo) che hanno approfittato dell'ottimo minestrone: sarà per la prossima volta, nel mese di marzo.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

FEBBRAIO

7 e 14 Incontri su "La stagione dei quarantenni"

40[^]

MARZO

3 Sabato del minestrone con don Augusto Bonora, biblista
9 L'attore Carlo Rivolta mette in scena il testo del "Qoelet"
25 Messa nell'anniversario delle ACLI con don Raffaello Ciccone

APRILE

... Visita al Cenacolo di Leonardo da Vinci
14 Preghiera in musica con testi del Sermig
17-19 Pellegrinaggio a Roma

GIORNATE EUCARISTICHE

10 - 11 - 12 - 13 febbraio 2007



Sabato 10 febbraio

Ore 18.30 Santa messa prefestiva di apertura
Ore 21 Adorazione comunitaria

Domenica 11 febbraio - giornata del malato

Ore 15 Adorazione
Ore 16.15 Vespero
Riposizione della Eucaristia

Lunedì 12 febbraio

Ore 8.30-10 Messa segue esposizione
Ore 15 Esposizione eucaristica
Ore 18.30 Vespero
Riposizione della Eucaristia

Martedì 13 febbraio

Ore 8.30-10 Messa segue esposizione
Ore 15 Esposizione eucaristica
Ore 18.30 Vespero
Ore 20.30 Messa di conclusione

IL FUOCO DELLE GIOEUBIA

E' sempre bello vedere come il fuoco crei una forte attrazione. Il fuoco del camino in casa, oltre a riscaldare e far risparmiare sul metano, possiede un certo fascino. Il falò tra amici in montagna con una chitarra e molte canzoni, tra un bicchiere di grappa e l'altro, ha la magia di creare una atmosfera che ferma il tempo, a tal punto che si vorrebbe rimanere lì davanti a quelle fiamme.

Anche la Gioeubia, oltre al tradizione richiamo alle nostre radici e all'inverno, è fuoco che si sviluppa. Alto e bello è stato quello preparato dai nonni dei bambini della Scuola materna. Alto e bello è stato quello preparato delle Cascine e coordinato alla Cascina Ferrari. Molta gente c'era, incantata da quelle alte fiamme che obbligava la gente a parlare, a salutarsi e a guardare, rallentando il ritorno a casa. Il prodigio del fuoco!

PROSSIME DATE

Venerdì 2 febbraio:

PRESENTAZIONE DI GESU'
AL TEMPIO - CANDELORA

Messa ore 8.30

Messa ore 16

Si invita ad accendere un lume per tutto il giorno prendendolo in chiesa domenica 29, a ricordo di "Colui che è luce per illuminare le genti"

Sabato 3 febbraio

SAN BIAGIO

Ore 8.30 benedizione della gola e benedizione del pane

Domenica 4 febbraio

GIORNATA DELLA VITA

Ci sarà la consueta vendita di primule (segno di una nuova vita). Il ricavato sarà devoluto al Centro Aiuto per la Vita per il Progetto Gemma.

